COMMISSIONE VI

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

LXI.

SEDUTA DI SABATO 24 MARZO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RESTA**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Rinvio della discussione*):

TRABUCCHI, COLITTO ed altri: « Modifiche alle norme sulla libera docenza (*Modificata dal Senato*). (1850-1922-*B*) . . . 649

PRESIDENTE 649

GUI. 649

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Istituzione del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*). (961) 649

PRESIDENTE 649, 650, 651, 652

COTTONE, *Relatore* 650

PITZALIS 650, 651

VISCHIA 650

LOZZA 650, 651

FRANCESCHINI FRANCESCO. 650

BADALONI MARIA. 651

ERMINI 651

La seduta comincia alle 9,40

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Trabucchi, Colitto ed altri: Modifiche alle norme sulla libera docenza. (Modificata dal Senato) (1850-1922-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle modifiche apportate dal Senato alla proposta di legge di iniziativa dei deputati Trabucchi, Colitto, Diecidue, Galati, Vischia, Pitzalis, D'Ambrosio: Modifiche alle norme sulla libera docenza.

GUI. Data l'assenza del rappresentante del Governo, propongo formalmente di rinviare la discussione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio presentata dall'onorevole Gui.

(*È approvata*).

Porrò, pertanto, la proposta di legge all'ordine del giorno di una prossima seduta.

Discussione del disegno di legge: Istituzione del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi. (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato). (961).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nelle precedenti sedute sono stati approvati i primi cinque articoli del provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

« Il Presidente dell'Ente è il Ministro *pro tempore* della pubblica istruzione.

Il Consiglio di amministrazione è presieduto dal Presidente dell'Ente o in sua assenza od impedimento dal Direttore generale dell'istruzione superiore.

Il Consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione ed è composto da:

a) un funzionario del Ministero della pubblica istruzione;

b) due rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri dei quali uno in rappresentanza della Direzione dello spettacolo e l'altro in rappresentanza degli enti cinematografici vigilati dalla Presidenza medesima;

c) un rappresentante del Ministero del tesoro;

d) un tecnico noto per la sua competenza nel campo della cinematografia didattica e scientifica;

e) il Direttore del Centro *pro tempore*, che partecipa alle sedute a titolo consultivo.

In caso di votazione in parità prevale il voto del Presidente del Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione dura in carica tre anni.

I componenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), possono essere confermati. In caso di cessazione di un componente si provvede con la stessa procedura alla nomina del sostituto per il restante periodo fino alla scadenza del triennio in corso ».

Gli onorevoli Pitzalis e Cottone hanno presentato il seguente emendamento:

« *Sostituire il primo ed il secondo comma, con il seguente:*

« Il presidente dell'ente è il direttore generale delle belle arti, il quale presiede il consiglio di amministrazione. In caso di sua assenza o di impedimento lo sostituisce un vicepresidente, eletto dal consiglio di amministrazione del Centro fra i suoi membri ».

COTTONE, *Relatore*. L'emendamento presentato dal collega Pitzalis e da me trae, in un certo senso, spunto da una osservazione dell'onorevole Vischia contro il principio non troppo corretto in base al quale il controllore controlla se stesso. Ciò anche in relazione al fatto che, secondo me, tutta quanta l'articolazione del disegno di legge risente di una certa trascuratezza.

Entrando nel merito della questione, poi, a me sembra che il direttore generale delle belle arti sia la persona tecnicamente più indicata a presiedere questa attività, in quanto la sua competenza non è specificatamente rivolta ad un solo settore dell'insegnamento, ma riguarda tutti i gradi di esso.

PRESIDENTE. Forse le osservazioni dell'onorevole relatore non tengono conto di quanto è stato detto nella precedente discussione alla quale egli non fu presente. L'onorevole Gui ed altri osservarono che si poneva più che altro una questione di principio: o la direzione dell'ente si affida ad un direttore generale del Ministero e allora non si risolve il problema del controllore controllato, o si affida ad altra persona e allora si rischia di andare in un campo improprio dal punto di vista della competenza.

PITZALIS. Secondo me la competenza specifica dovrebbe appartenere al direttore generale delle belle arti, ma non sarei contrario ad affidarla genericamente ad un direttore generale della pubblica istruzione.

VISCHIA. Non sono favorevole all'emendamento perché credo che il direttore generale delle belle arti abbia con gli altri settori scarsissimi rapporti. Mi permetto poi di richiamare la cortese attenzione del Presidente sull'ordine del giorno da me presentato.

LOZZA. Questo provvedimento non sodisfa del tutto. Forse dovrebbe essere modificato e pertanto meglio studiato. Per esempio, se si forma un comitato direttivo perché la presidenza non viene ad essere eletta dal comitato stesso? Un presidente eletto dai membri del comitato darebbe più fiducia agli stessi.

Se però si vuole che il presidente sia proprio un direttore generale, a me pare, allora, che debba essere proprio il direttore generale delle belle arti ad avere una competenza specifica nel settore. Del resto io penso che tutti i direttori generali dovrebbero provenire dall'attività specifica (per esempio un direttore dell'Istruzione classica dalla carriera di professore).

Quindi sono favorevole all'emendamento.

FRANCESCHINI FRANCESCO. Noi desideriamo che a questo Centro per i sussidi audiovisivi attingano tutte le scuole che ne hanno bisogno, e cioè: *a*) le elementari per ciò che concerne la produzione sul piano di educazione della prima adolescenza; *b*) le scuole medie classiche per ciò che concerne la competenza di questi sussidi nel ramo delle scuole classiche, scientifiche e magistrali;

c) le scuole tecniche, per ovvie analoghe ragioni.

Ora come è mai possibile porre a capo del Centro un direttore generale il quale è al di fuori dell'organizzazione dei Provveditorati, per farlo intervenire nelle questioni di pertinenza dei singoli? E poi l'articolo 6 non specifica chi sarà il funzionario del Ministero della pubblica istruzione. Chi sarà? quali saranno i suoi compiti? E sorgeranno nuovi rapporti burocratici fra i presidi delle scuole dei vari rami di istruzione e questo direttore generale delle belle arti? Ho l'impressione che veniamo a creare delle inutili complicazioni burocratiche.

LOZZA. Secondo me l'onorevole Franceschini non tiene conto del fatto che tra il criterio generale di studio e l'organizzazione pratica corre una certa differenza e che se abbiamo due esperienze che possano compenetrarsi, l'attività ne risulterà migliorata. Passando al caso pratico, il direttore delle belle arti può avere una visione generale di quella che deve essere l'organizzazione dal punto di vista artistico e questa visione generale tradurrà in direttive chi cura l'organizzazione tecnica. Quindi, mentre il direttore è un tecnico, il Presidente è un politico, nel senso che ha la visione generale del problema nell'ambito di tutta l'attività educativa nazionale. Se il direttore non fosse un uomo della scuola allora potremmo discutere su questo criterio, ma l'emendamento Pitzalis all'articolo 10, che io accetto, mi rende perfettamente tranquillo.

PRESIDENTE. Vorrei far rilevare che se una lacuna c'è nel coordinamento delle varie attività, essa riguarda in particolare la scuola elementare perché, se il direttore del Centro è un preside di scuola media, il funzionario nominato dal Ministero dovrebbe rappresentare, se mai, le esigenze della scuola elementare. Tuttavia, quando il direttore del Centro, che è il tecnico che attua le direttive del Consiglio di amministrazione, è un uomo della scuola, credo che tutte le esigenze siano rispettate.

PITZALIS. Il nostro Presidente mi ha preceduto nell'esporre il concetto che la scuola non è affatto avulsa, sia nella Direzione che negli Uffici provinciali del Centro.

Ma qui si tratta del Consiglio di amministrazione e della persona che di esso si deve mettere a capo. Si erano prospettate tre possibilità: 1) un sottosegretario di Stato; 2) un direttore generale; 3) una persona qualsiasi scelta dal Ministro.

La terza ipotesi è stata scartata perché la nomina potrebbe essere anche non orientata verso un uomo politico o di responsabilità politiche. Si è ritenuto anche di scartare la prima ipotesi in quanto, essendo l'Ente sotto il controllo del Ministero, non poteva avere per presidente un sottosegretario di Stato, rappresentante diretto del Ministro. E allora non rimaneva che il direttore generale, che è quella figura tipica del Ministero che ha competenza su un determinato servizio.

Scartata la possibilità di nominare Presidente un direttore generale, le cui funzioni specifiche avessero attinenza con la Cineteca, si era pensato in un primo momento al direttore generale dell'istruzione universitaria, per poi decidere per il direttore generale il quale per il momento fosse il più lontano da questa attività e cioè quello delle belle arti, il quale – come ha osservato il collega Lozza – ha per giunta una competenza che può garantire una buona produzione dei cortometraggi. Per quanto riguarda, poi, l'attività scolastica, non è vero che egli sia completamente fuori della scuola, perché anche la scuola d'arte fa parte dell'attività scolastica.

Se, d'altra parte, riteniamo che la nomina di un direttore generale possa presentare l'inconveniente che egli dia la preferenza alle materie di sua competenza, allora nominiamo un direttore generale che non abbia alcuna competenza specifica attinente alla materia, oppure un estraneo.

BADALONI MARIA. Non vedo come si possa sostenere l'esistenza di una competenza specifica nel direttore generale delle belle arti, quando si sa che la sua funzione è un'altra e non ha nulla a che fare con la Cineteca o con le scuole.

A prescindere dalla scelta del Presidente, io dico però che la consulenza artistica di questo Centro dovrebbe essere affidata ad un competente, sia dal lato artistico che da quello delle particolari finalità che il Centro si propone.

LOZZA. Al punto in cui stanno le cose, e considerate le molte incertezze e perplessità rilevate dalla Commissione, propongo di rinviare l'esame del disegno di legge.

PITZALIS. Da sei mesi la Commissione deve esaminare questo provvedimento ed il risultato dell'attuale discussione è un ulteriore rinvio!

ERMINI. Dirò francamente che sono contrario a questo disegno di legge così come nel suo complesso è congegnato.

PRESIDENTE. Io credo, comunque, che la proposta del collega Lozza sia ragionevole. Effettivamente, sono convinto che questo strumento legislativo vada riveduto e perfezionato. I casi sono due: o se ne fa un ufficio del Ministero della pubblica istruzione, che potrebbe benissimo essere un ispettorato; oppure se ne fa un ente giuridico autonomo, sotto la vigilanza del Ministero della pubblica istruzione, con regolare consiglio di amministrazione su basi esterne.

Pertanto, se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'esame del disegno di legge è rinviato a una prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 10,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI